A nno XXXIV — N. 181 Udine Giovedì 29 Giugno 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene
Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. lire
A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

"Piove sul bagnato „

Con questa frase caratteristica, che, non è molto, ha fatto il giro dei giornali, l'on. Barzilai, in un suo discorso, nel quale cercava riassumere, direi quasi, il suo pensiero intorno al continuo rincaro dei generi di prima necessità, dimostrava che, date le attuali condizioni economiche della popolazione, qualunque onere, per quanto leggiero, si sarebbe sempre sovrapposto ad una condizione di cose che già di per sè stessa è disastrosa. Naturalmente nel ricercare la causa che spieghi questo continuo elevarsi dei prezzi, questa continua difficoltà di vivere che ormai pesa, in modo più o meno intenso, su tutte le classi sociali, che sono costrette vieppiù ad applicare nella vita pratica in modo rigoroso le due leggi economiche che hanno maggiormente relazione con la distribuzione della ricchezza mobile, cioè la legge dell'ordine dei bisogni e del minimo mezzo, l'on. deputato per Roma ricerca, ripeto, la ragione precipua di tale stato di cose nel nostro sistema doganale e tributario.

A mio parere, però, sembra che tale causa non possa essere l'unica che riesca a determinare questo continuo rincaro della vita: questo è un problema molto complesso, a cui hanno contribuito cause economiche e sociali molteplici, e non il solo ordinamento del nostro sistema doganale e tributario. Che, se così fosse negli Stati in cui vige un diverso sistema tributario, non dovrebbe verificarsi lo stesso fenomeno a cui assistiamo in Italia, specie in questi ultimi anni, in cui il problema del « caro-viveri » ogni giorno si presenta più difficoltoso. Ma anche in altri Stati, dove vige un sistema d'imposizione diverso, più evoluto, più conforme alla moderna economia finanziaria, e dove le imposte sul reddito hanno avuto una maggiore applicazione, anche in quei paesi, ripeto, il fenomeno del continuo aumento dei viveri si presenta importante come da noi.

Certo però che l'ordinamento più o meno razionale del sistema tributario di un dato paese, contribuisce grandemente sulla distribuzione della ricchezza e sull'intero assetto economico della Nazione stessa. Il male si è che tutti facilmente ci abbandoniamo alla critica, ad indicare le cause del male, ma pochi portiamo, per quanto modestamente, il contributo delle nostre forze, alla ricerca dei rimedi ed a coadivare l'opera dei preposti alla cosa pubblica per una migliore distribuzione dei carichi tributari: così, come gli Ebrei erranti aspettavano la desiderata manna, noi oggi attendiamo la soluzione dei tanti complessi problemi, dovuti al rapido progresso del nostro paese.

Infatti, mentre l'opinione pubblica facilmente si accalora e vivamente si interessa di fatti sportivi, criminali in cui viene soddisfatta la sola curiosità, poco o nulla si occupa dei problemi di vitale importanza che riflettono l'economia e la finanza del paese: e così in questi giorni poco interesse e pochissime discussioni ha sollevato la relazione del ministro del Tesoro sull'Entrata, la cui esposizione molto lucida ha fatto vedere le condizioni reali del nostro bilancio.

Il nostro giovine paese, non ostante il terremoto, le intemperie e le epidemie degli ultimi tempi, ha saputo, con energia e fermezza ammirabile, provvedere alla saldezza della nostra finanza ed affrontare con fiducia l'avvenire, per quanto i maggiori oneri per l'istruzione elementare, per i servizi marittimi, per le spese militari, costituiranno per gli anni futuri un peso ragguardevole.

Per questo è necessario che l'opera del Paese sia rivolta, insieme col Parlamento e col Governo, a vegliare, concorde ed operosa, sulla benefica evoluzione della nostra finanza, in modo da guardare con fiducia all'avvenire e provvedere degnamente agli interessi sociali. Questa necessità è tanto più sentita, specie quando si pensa che tutti gridano contro il « caro - vivere », contro il sistema tributario, contro le sempre crescenti spese che lo Stato si assume, senza che nessuno si occupi di cercare una corrispondenza fra l'aumento dei viveri e l'aumento dei salari, di procurare cioè un certo equilibrio, che attenui in qualche modo, col miglioramento dei salari e degli stipendi, le difficoltà del rincaro della vita.

Così, perchè ormai l'attuale sistema tributario più non risponde alle condizioni economico - sociali e deve quindi essere riformato, si deve cercare il modo migliore con cui una tale riforma potrà essere applicata, in modo da rispondere meglio a quei supremi principî di giustizia distributiva che debbono avere prevalenza in uno stato governato con ordinamenti democratici.

Quindi oggi si deve cercare di fare in modo di coordinare i vari istituti della finanza con le tendenze morali e civili della società moderna, scegliendo quelli che sono più opportuni e convenienti. Problema assai arduo, e la cui soluzione tarda soprattutto per le debolezze delle forze democratiche e per il prevalere delle forze conservatrici. Però un paese giovine e vigoroso come il nostro, deve, a breve scadenza, affrontare una riforma tributaria razionale, più rispondente alle esigenze tecnico - economiche della Nazione: allora la lotta di classe, a cui da tempo assistiamo, verrà attenuata, e l'on Barzilai non avrà più ragione di esclamare che « piove sul bagnato » tutte le volte che nuove spese verranno a gravare lo Stato che esplica nuove attività reclamate dai tempi moderni.

Pordenone, 26 giugno

Avv. Ezio Papi.

Renan

Mentre la Francia, la Germania e l'Inghilterra con i lavori dei E. Lendrain, S. Paulicki, W. Barry — per non citare che i maggiori — avevano dato efficace contributo agli studii sulla vita e sulle opere di Ernesto Renan, l'Italia finora vi aveva solo contribuito con parziali monografie, dettate per lo più alla morte del pensatore bretone e pubblicate qua e là in periodici e riviste.

Mancava, dunque, da noi ancora chi imprendesse a trattare esaurientemente il non lieve problema e ci offrisse uno studio completo sul Renan, tale insomma da stare a pari e da rivaleggiare con le simigliantı pubblicazioni straniere. Ma oggi non è più lecito ciò affermare; ora anche l'Italia possiede un bel lavoro di sintesi ed esposizione sull'argomento desiderato, e di questo dobbiamo esser grati sia all'autore Diego De Roberto per il suo libro intitolato appunto « *Renan* » e sia alla benemerita Casa Editrice dei fratelli Bocca di Torino che ne à ottimamente curata l'edizione.

Il « *Renan* » di Diego De Roberto non à nulla di comune con le insignificanti e solite biografie dei grandi scomparsi, dove trovi i più minuti particolari cronologici esteriori, ma non trovi quello che più conta, quello per cui essi valsero qualcosa e si differenziarono dai *fruges consumere nati*, voglio dire l'impronta, il *cachet* ed il *pathos* — il restante, lo sapete, è silenzio o vuota ciancia. Ed infatti il nostro autore si sofferma lungamente nella prima parte del volume a chiarire *l'uomo*.

Ernesto Renan ci appare così nella propria realtà spirituale durante i tre periodi della giovinezza studiosa trascorsi da Tregnier a Parigi; durante, poi, i giorni della grande sua crisi d'anima e religiosa che doveva deciderlo ad abbandonare per sempre il sacerdozio; durante, infine, gli anni spesi e consacrati interamente allo studio febbrile della scienza, della fede, della morale. Il compito è stato svolto con grande maestria ed esposto con forma perspicua e suadente dallo studioso De Roberto, il quale à pure saputo giovarsi nel modo più essenziale ed opportuno delle parti dirette, cioè delle stesse opere dello scrittore francese, in cui questi si compiacque lasciare le vestigia non recondite degli interni turbamenti della sua anima dubbiosa e credente.

Il libro in parola si chiude con una conclusione tutta personale dell'autore, riassumente le parti caratteristiche dell'argomento trattato con tanto studio ed amore e meglio illuminando il valore ed il significato delle opere e della vita dell'apostolo di Tregnier. Un'ampia, precisa ed assai utile bibliografia internazionale corona e dà pregio alla riuscitissima pubblicazione.

S. Vito al Tagliamento, giugno 1911.

Cesare Battaglia.

Cronaca Provinciale

L'attitudine lattifera delle vacche friulane - simmenthal

Interessante è lo studio, che il sig. Silvestro Prandini direttore del R. osservatorio di caseificio in Fagagna ha pubblicato nel periodico « L'industria lattiera e zootecnica », organo del Comitato Italiano della Federazione Internazionale lattiera che si stampa a Reggio Emilia, col titolo: *Appunti analitici comparativi sull'attitudine lattifera delle vacche friulane - Simmenthal.*

« Giunto all'ottavo anno » — scrive il Prandini — « da che mi trovo a dirigere la Latteria Cooperativa di Fagagna con annesso R. Osservatorio, mi venne l'idea che sarebbe stato utile poter dare dei seri dati comparativi sulla produzione lattea delle vacche friulano - simmenthal, delle quali a dir il vero, il nostro Comune è uno tra i più ricchi.

« Per convincersene, basta visitare questo nostro mercato, che succede ogni secondo martedì del mese, ed al quale affluiscono numerosi i mercanti veneti e toscani per l'acquisto di vitelli, vacche e buoi, ch'essi pagano a prezzi che chiamerei volentieri favolosi; così Fagagna nulla ha da invidiare ai rimanenti mercati della Provincia, nè pure a quelli più notoriamente fiorenti.

« L'allevamento bovino viene fatto su larga scala mediante la parentela del vecchio bovino friulano con il bovino iurassico del simmenthal, la parentela iurassica a sangue friburghese essendo quasi del tutto scomparsa.

« Peccato che qui non si facciono controlli circa il numero dei bovini che entrano e che si commerciano sul mercato: ove ciò si facesse, avremmo certamente delle cifre interessanti che non potrebbero a meno di sorprenderci.

« La vacca friulana simmenthal, oltre a dare latte, carne e lavoro, dà pure dei buoni figli, che a due mesi appena si vendono a 180 e anche a 200 lire ciascuno.

« Una ben più ristretta e quasi trascurabile parte dell'allevamento bovino del Comune di Fagagna riguarda le vacche nostrane, le quali si possono dividere in tre categorie, cioè: carnielle, nostrane del medio e nostrane del basso Friuli, che son pure chiamate di Conegliano.

« Finalmente ci sono le mungane di razza Schwyz che furono importate unicamente per la produzione del latte, da due o tre possidenti; dette mungane hanno dato dei risultati abbastanza soddisfacenti. Attualmente però, come dicevo, l'allevamento vien fatto prevalentemente mercè la razza friulana simmenthal, la quale dopo molti anni di esperimento, s'è mostrata la più rimunerativa, sotto ogni aspetto economico. Difatti, a mezzo specialmente dei riproduttori di puro sangue simmenthal, importati direttamente, Fagagna può vantare di aver ottenuto un miglioramento sensibilissimo tanto nei riguardi della produzione del latte, quanto in quelli relativi alla correttezza delle forme. »

Dalle analisi che il signor Prandini eseguì, la produzione del latte fornito dalle vacche pezzate bianco rosso è molto confortante, come lo è pure la ricchezza dei suoi principii fissi. Queste analisi riguardano il latte di gruppi di vacche incrociate della razza Simmenthal e della razza Friulana. « Come è noto » (soggiunge l'egregio signor Prandini) « in questo incrocio sta il segreto dei prodigiosi risultati che vantano le organizzazioni zootecniche friulane che le rendono ammirate in Italia e fuori e che richiamano alle mostre e fiere di Udine e paesi vicini commercianti e allevatori intelligenti. L'incrocio della razza Friulana colla Simmenthal ha infatti concorso a determinare la formazione di soggetti in cui sono ottimamente armonizzate le tre attitudini ideali del bestiame da forte resa: latte, carne e lavoro ».

Sono gli studi come questo dell'amico Prandini — diligenti, minuziosi, diremo quasi amorosi — che dànno gli elementi per un securo indirizzo negli allevamenti; e perciò gli va tributata lode di averlo compiuto e incoraggiamento a perseverare.

Ipplis

— Consiglio comunale

Questo Consiglio fu chiamato a deliberare circa l'ordinanza della Giunta Amministrativa che non approva il verbale consigliare del marzo u. s. perchè, di conformità al Comune di Premariacco col quale è consorziato pel servizio medico, votò la cura gratuita anche agli abbienti. In merito venne votato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio comunale di Ipplis accetta la proposta della Giunta P. A. con invito al Comune di Premariacco di bandire senza ritardo il concorso per la condotta medica consorziale esprimendo il voto che la G. P. A. adoperi la sua influenza affinchè anche il Comune suddetto adatti la condotta libera tanto caldamente propugnata dall'associazione medica.

Pel cinquantenario.

Il presidente sig r D.r Cav. Uff. Rubini Sindaco, prima di passare alla trattazione dell'oggetto in discussione con calde e vibranti parole ricorda come nel giorno 4 andante egli ebbe la fortuna di rappresentare il Comune di Ipplis all'inaugurazione in Roma del monumento al Gran Re Vittorio Em. II.o che con Garibaldi, Mazzini, e Cavour concorse a fare l'Italia una; festa alla quale si associò tutto il mondo civile, che fu largo all'Italia della più schietta simpatia. Terminò invitando i presenti a gridare Viva il Re! Viva l'Italia una con Roma Capitale intangibile!; e tutti si alzano in piedi acclamando.

Per l'afta.

Poscia il Sindaco stesso espose che per l'infezione dell'afta epizootica manifestatasi in questo Capoluogo, l'assessore sig. Bernardis Virginio, incaricato del servizio di vigilanza si adoperò con tutto zelo, energia, premura e tutto allo scopo che l'infezione non abbia a diffondersi, coadiuvato in tutto dal distinto e zelante veterinario dott. Vincenzo Pergola; e si spera che per le energiche misure prese, l'infezione si arresti, tanto più che dal 14 and. a tutt'oggi non si verificarono altri casi; per cui propone di tributare agli stessi i più lati encomi, certo di interpretare anche il sentimento di questa popolazione. I consiglieri unanimi si associano alla proposta del Presidente.

Censimento.

— Furono qui ultimate tutte le operazioni del Censimento e spediti alla Prefettura e alla Commissione Generale del Censimento in Roma tutti i moduli prescritti e le relative schede.

S. Daniele

Il dott. Castellani si era ritirato.

Egregio signor direttore,

A seguito delle corrispondenze di questi giorni sul testè iaumato concorsorso medico, per la verità la prego riferire che ad onta di una certa istanza firmata da **tutti** i capifamiglia della 3 a condotta, il dott. Castellani si è ritirato dal concorso e che quindi il Consiglio Comunale lungi dall'essersi imposto alla volontà del paese, ha fatto opera di serena giustizia.

Grazie dell'ospitalità. Ossequi.

S. Daniele, 28 giugno 1911.

dott. L. Castellani

Latisana

— Nozze auspicate.

28. — Oggi, a Conegliano, venne celebrato il matrimonio tra l'egregio sig. avv. Antonio Morossi e la leggiadra contessina sig.na Emma Macola.

Alla coppia gentile le più sincere congratulazioni, i più fervidi auguri.

Gemona

— La partecipazione dei maestri al lutto del R. Ispettore Scolastico

Il nostro direttore didattico signor Giovanni Modotti, appena ebbe sentore del lutto che ha colpito la famiglia dell'egregio ispettore scolastico prof. Luigi Benedetti, convocava il corpo degli insegnanti nell'ufficio di direzione. Dopo brevi e commoventi parole da lui pronunciate, fu deliberato di inviare una lettera di condoglianza alla famiglia, di portarsi in corpore ai funerali e di far partecipare ai medesimi le classi appartenenti alle sorelle dell'estinta e cioè la IV classe ed il corso popolare femminile, e di inviare una corona.

Veniamo a sapere essere, in questa circostanza, stata aperta una sottoscrizione pro Patronato scolastico.

— Commoventi funebri.

28. Stamane alle 9.30 seguirono i funebri della compianta signorina Chiara Benedetti. Riuscirono imponenti per la grande affluenza d'autorità cittadine e forestiere.

Precedevano il feretro il clero salmodiante, e la banda degli Stimatini. Seguivano i fratelli, tanto amati dalla povera defunta; i parenti, numerose corone di fiori freschi, altre di metallo; molte amiche; alunne delle elementari, la maggior parte vestite a bianco, e recanti mazzolini di fiori, che spandevano d'intorno il loro soave profumo.

Giunti al sacro recinto, prima che la bara venisse calata nella fossa, lesse commoventissime parole, a nome del corpo Insegnante Gemonese la maestra Maddalena Contessi; poi parlò il Rev. Don Pio Gabos degli Stimatini, e ultima una ragazzina delle elementari per le sue compagne salutando la cara defunta e invocando da Lei conforto per le sventurate sorelle, pregiatissime nostre insegnanti, e per tutti i congiunti.

La mesta cerimonia finì: la bara venne coperta dai fiori delle bimbe, e Chiara Benedetti scomparve ai vivi.

Condoglianze cordiali, sincere alla famiglia provata dal dolore.

Lestizza

Ancora dei solenni funebri a Riccardo Fabris

(*Dal nostro inviato speciale.*)

28. Faccio seguito al mio fonogramma di stamane.

Dopo le funzioni religiose, il corteo si ricompose nell'ordine di prima e si diresse al Cimitero.

Gli estremi addii

Quivi, prima che la lagrima salma del benemerito cittadino sia calata nella tomba di famiglia, accanto a quella del padre, il dott. Biasutti rappresentante dell'Accademia, dice breve elogio.

Discorso Biasutti.

Dice non essere giusto che un nobile figlio del Friuli scenda nella tomba, senza che giunga un saluto alla salma da parte di uno dei tanti Sodalizi, al quale il defunto apparteneva.

Porge pertanto a Riccardo Fabris l'omaggio riverente da parte dell'Accademia di Udine che rappresenta ai funerali. La morte tolse a lui di estrinsecare in seno ad essa la sua attività efficacissima in tanti altri Sodalizi. Era stato nominato socio solo nell'anno decorso, meritata sanzione di una vita di studi scientifici, uniti al culto per ideali nobilissimi. Rammenta la lettera da lui diretta in tale occasione all'Accademia, in cui manifestava speciale riconoscenza, per la prova di stima tributatagli dal nostro Friuli, malgrado egli facesse parte di tanti e tanti altri consessi.

Crede di interpretare il pensiero dei Sodalizi e Istituti di Milano e di Roma, al cui progresso il Fabris diede la sua attività instancabile, porgendo pure a nome loro l'estremo saluto alla salma di un uomo che per intelligenza eletta, per operosità non comune, per raro disinteresse onorò veramente oltrechè il suo paese natale anche la Provincia.

E ricorda come durante la sua vita Riccardo Fabris abbia coltivato quegli studi statistici, di previdenza, di cooperazioni che oggi, in particolar modo, preoccupano le classi dirigenti e si informano al dovere di provvedere al benessere delle classi lavoratrici, alle quali è dovuta tanta parte della floridezza economica del Paese. Vuole anche ricordare in presenza dei compaesani e conterranei accanto agli studi per le fortificazioni al confine orientale, per la navigazione interna, per il porto di Marano, per le ferrovie militari del friuli — il nobile atto compiuto da Riccardo Fabris, ritirando due o tre anni fa la sua candidatura per deferenza a un vecchio parlamentare amico di suo padre, dimostrazione questa del disinteresse cui l'Estinto sempre s'inspirava.

Chiude dicendo che, oltre che a Lestizza, oltre che in Provincia, anche nella metropoli lombarda e nella capitale saranno ricordate a lungo le benemerenze di quest'uomo benemerito che oggi accompagniamo al sepolcro.

Le parole di Romeo Battistig

Il sig. Romeo Battistig, venuta in rappresentanza della società Patria, della Trento-Trieste e della colonia triestina di Milano, dice:

A nome dell'associazione Patria pro Trieste e Trento e della colonia Triestina di Milano salutò la salma di Riccardo Fabris. E quantunque non ne abbia il mandato, col saluto degli emigrati, porto quello della Venezia Giulia e del Trentino, certo di interpretare il sentimento di gratitudine di quelle popolazioni verso l'uomo che ovunque e sempre propugnò i loro sacrosanti diritti di fronte all'Italia fatta ma non compiuta.

Riccardo Fabris ereditò dal padre l'odio legittimo verso la prepotenza straniera, odio che doveva ritemprarsi fra i dolori degli emigrati e nelle lagrime del biondo ultimo Martire che gli fu più che amico, fratello.

Per quasi quaranta anni e con la parola e con la penna R. Fabris mai venne meno al suo apostolato che non mirava a guerre fratricide; ma a propugnare la necessità di un, Italia forte e cosciente, preparata agli eventi e non dimentica delle finalità ultime della rivoluzione.

Pure dedicando tutto sè stesso allo svolgimento dei grandi problemi economici, fattori di pace e di benessere sociale; sdegnò sempre quel genere di pace che suona debolezza e demoralizzazione.

Forte di corpo e sano di mente, mai abbandonò il culto della ragione cercando nell'amor della patria e dell'umanità nobile sollievo alla dura fatica del diuturno lavoro. Franco, leale, modesto, gentile con tutti, trovò amici fra gli avversari onesto che non potevano disconoscere il galantuomo. Di lui rimarrà imperitura memoria fra tutti coloro che lo conobbero e seguirono le sue nobili dottrine!

I ringraziamenti della famiglia

Ultimo il cav. avv. Mario Bellavitis, nipote dell'Estinto, ringrazia commosso, a nome della famiglia, tutti che nell'ora luttuosa comparteciparono al dolore per la perdita dell'amato parente.

Altri telegrammi di condoglianza.

Di tra i numerosissimi telegrammi di condoglianza pervenuti da ogni parte d'Italia, e oltre a quelli comunicativi ieri per telefono, vi riporto anche i seguenti.

Fam. Fabris Lestizza

Milano - 26

Desolati perdita caro amico cav. dott. Riccardo porgiamo sentitissime condoglianze famiglia augurando conforto ricordo peregrine virtù amato estinto e compianto quanti lo conobbero.

Avv. Carlassare e amici

A nome del comune di Marano:

Fam. Nobile Fabris - Lestizza

Marano, 27 giugno

Vivamente commosso notizia nobile Riccardo Fabris apostolo Italia libera amico carissimo esprimo condoglianze mie e cittadinanza maranese suo concittadino onorario.

Sindaco dal Forno Orlando

Il sindaco di Marano Lagunare al sindaco di Lestizza:

Sindaco Lestizza

Marano Lagunare, 27 giugno

Appresi or ora ferale notizia morte Cavaliere nobile Riccardo Fabris nostro cittadino onorario. Prego rappresentarmi funerali.

Sindaco Marano Lagunare

Dal Forno Orlando

Fam. Fabris - Lestizza

Bologna 27.

Sentite parole di immenso cordoglio inviano costernati alla famiglia dell'amico affezionatissimo Riccardo Fabris.

Savini Trincheri Arpino
della Cassa Nazionale Infortuni

Fam. Fabris - Lestizza

Milano, 27

Lutto che colpisce signori loro è anche lutto nostro; perdendo un socio convinto apostolato previdenza; condoglianze ed ossequi.

Associazioni Generali Mutuo Soccorso operai

Bologna

Piango con lei amaramente, inconsolabilmente. Tenga me e mia famiglia amicizia devota.

Dott. Nasi.

Telegrafarono ancora: Gallotti da Cremona; Teresina Ambrosi da S. Michele; avv. Scalera da Roma, e altri moltissimi da ogni parte.

Il comm. Pecile mandò un biglietto così concepito:

Domenico Pecile profondamente colpito dolorosissima inattesa notizia della morte dell'amico e condiscepolo Riccardo, invia alla nobile famiglia Fabris espressioni di condoglianze quanto mai vive e sentite.

S. Giorgio della Richinvelda 27.

— E da Udine inviarono condoglianze l'on. Caratti, il geometra comm. Michele Perusini, il dott. cav. Gualtiero Valentinis; Giusto Muratti: i direttori di tutti gli istituti di credito e numerosissimi amici.

Ai funerali il sig. Zanutta rappresentava anche il Sindaco di Mortegliano. Fra gli intervenuti notammo poi anche il Cagiati di Roma.

Beneficenza

Per onorare la memoria dell'Estinto il sig. Tomadoni offrì L. 10 alla Congregazione di Carità per l'Erigendo Ospizio Elena Bellavitis - Fabris; il sig Giovanni Mantovani L. 10 alla Dante Alighieri quale primo inizio per iscrivere il compianto cav. Fabris fra i soci perpetui; il sig. Francesco Fulvi L. 2 alla Congregazione di Carità di Martignacco.

Cronaca Pordenonese.

La proposta di un giurì d'onore nella polemica fra il prosindaco e il consigl. Poletti.

Pordenone 28 Giugno 1911.

Sig. avv. Antonio Querini
Pro Sindaco di Pordenone

Ella ha detto e pubblicato fatti ed apprezzamenti che intaccano la mia onorabilità. Per unica risposta, le propongo la costituzione di un Giurì d'onore, al quale sia conferito il dovere di *conoscere e giudicare*:

a). dei fatti e degli apprezzamenti da lei propalati;

b). della mia vita pubblica e privata e se la stessa fu sempre informata alla maggiore correttezza ed alla maggiore sincerità.

c). della sua vita pubblica e privata e se la stessa fu sempre informata alla maggiore correttezza ed alla maggiore sincerità.

Il Giurì dovrà rendere di pubblica ragione il *lodo*.

Sono a sua disposizione.

Battista Lucio Poletti

La convocazione del Consiglio fu anticipata

Mentre vi ho scritto ieri che il Consiglio comunale era stato convocato per lunedì sera, 3 luglio; un ulteriore avviso anticipa la data di convocazione, fissandolo per venerdì alle ore 9 pomeridiane.

Questa antecipazione è stata provocata dal fatto che la Prefettura ha bisogno di conoscere al più presto le decisioni del Consiglio sulle dimissioni del cons. avv. cav. Etro, per fissare la data delle elezioni.

L'ordine del giorno resta quello di ieri comunicatovi.

— Assemblea della Ciclistica.

Ieri sera si è riunita la commissione elettorale, e decise che l'assemblea fosse convocata per martedì p. v. onde esaminare la lista ch'essa propone per il nuovo consiglio.

Per la Pesca di beneficenza

Come notovi, in settembre avremo una pesca di beneficenza a beneficio della scuola di disegno. Intanto si è costituito il comitato, composto dalla Direzione della Società Operaia dal comitato Pro Infanzia e dalla commissione della scuola di disegno.

Questo comitato ha l'idea di aggregarsi un rappresentante per ogni stabilimento industriale, ed a tal uopo diramerà nobile circolare d'invito. Noi plaudiamo all'opportuna idea sicuri che l'appello sarà accolto.

Colpito da un tridente.

Verso le 11 di stamane Valentino Santarossa di 52 anni se ne stava lavorando nel suo campo in Valle Noncello e precisamente nel fondo vicino la Dogana. Vide venire a un certo punto Silvio Cereser di 30 anni, con un carro carico di fieno, in compagnia d'un bracciante; e lo vide prender la strada privata per attraversare il fondo ch'egli aveva preso a fitto. Gli si parò dinanzi e gli disse:

— Ho ordine di non lasciar passar nessuno.

Ma l'altro lo spinse in parte, ed alla replica, rispose:

— O con le buone o con le cattive lasciami passare, e preso dalle mani del bracciante un tridente gli menò un colpo. Il Santarossa fuggì gridando e l'altro lo rincorse.

Vedendo che stava per essere rag-

giunto il Santarossa, si voltò per afferrare l'arma; ma il Cereser lesto lo colpì ancora. Poi lasciandogli il tridente in mano fuggì a sua volta, dopo avere staccato l'armente dal carro, lasciandolo questo lì nella campagna il Santarossa ricorse subito al nostro ospitale, ove il d.r Soldi lo giudicò guaribile in non molto tempo. Aveva ferite da punta alla coscia destra, e al costato sinistro.

Per la sagra di S. Pietro

Domani, a Cordenons, seguirà l'annuale sagra di S. Pietro. Vi sarà concerto di banda, ballo popolare, fuochi d'artificio e corsa podistica con cinque chilometri di percorso.

Se il tempo permetterà siamo sicuri che la festa riescirà sotto ogni aspetto, anche quello economico.

La partenza di quattro aereoplani.

La caduta del tenente Roberti.

(Dal nostro redattore di Pordenone).

Aviano ore 5 — 29.

(G. D. B.) Raccolgo le note segnate nel mio taccuino, e ve le mando in fretta, senza alcun legame, senza alcuna relazione fra loro; note che segnano man mano entusiasmo, trepidenza, errore, gioia: sentimenti che tutti, nel breve lasso di ora, passarono nell'animo mio, per l'animo di tutti.

Sono note confuse, ma scritte lì, sul campo, al rumore dell'elica rombante all'alito olente di benzina che il motore sviluppa; sono note vergate in piedi in mezzo a gente che spinge curiosa, che domanda ansiosa davanti ad un apparecchio infranto, davanti ad un uomo che poteva essere contato ormai fra i martiri dell'aviazione, se la fortunosa sua stella non l'avesse salvato...

Al campo d'aviazione.

Era sparsa voce ieri sera in città che stamane sarebbero partiti per Venezia quattro aereoplani della scuola d'Aviano. Telefonai al nostro corrispondente di là ed avutane risposta affermativa, dopo aver passato qualche ora all'aperto, alle 2.30 inforcai la bicicletta e in brev'ora fui sul campo.

Suono le 3.30 e lungo la strada d'Aviano — largo bianco interminabile nastro steso fra le verdi praterie vedo scendere a folle corsa due automobili.

Sono cariche d'ufficiali. Smontano vicino a me. Il tenente di vascello Ginocchio, uno fra i partenti, dà ordini perchè gli apparecchi vengano portati all'aperto.

Discende il tenente De Rada che piloterà il Farmann; ci saluta cortesemente, e noi:

— Che le pare? Si vola? gli domandiamo ansiosi.

— Ma... veramente, c'è un po' d'aria, e anche nebbia! vedremo col pallone sonda...

— Partiranno — aggiunge il capitano Gallina che nel frattempo si era avvicinato.

E' da tanto tempo che si eraprogettato questo volo, e per una ragione o per l'altra fu sempre rimandato. Se non si dovesse compiere oggi...

Ma il tenente De Rada s'è già allontanato; è corso al proprio ufficio a verificare la velocità del vento.

— Tre e mezzo — ci dice.

Vedo il tenente Roberti, un bel giovane, un vero granatiere, che piloterà un Blériot a coda di Colomba. Egli cammina su e giù nervoso, fumando una sigaretta; indossa già la veste dell'aviatore, un *tout-de-même* colore caffè tenuto aderente da una cintura al fianco.

In parte, il tenente Rossi riparato dal freddo da una giubba da marinaio, con il capo ricoperto dal casco, guarda amorosamente il monoplano Newport, che i soldati dispongono con gli altri tre apparecchi in linea parallela.

Il tenente Ginocchio veste il costume da capitano di marina. Cammina anch'egli nervoso ed impaziente; s'avvicina al tenente De Rada che in mezzo ad un gruppo d'ufficiali studia la direzione e la velocità del vento. S'innalza un palloncino tondo, che in breve spinto dal vento viene portato in direzione Nord-Est.

— Vento favorevole! vento favorevole!... — esulto alcuni ufficiali.

— De Rada! — chiama il Ginocchio.

— Pronti — risponde il giovanotto; e indossata la blusa, e coperto dal casco, sale sul biplano Farmann, e compie a cento metri d'altezza un magnifico volo di prova, girando sopra il campo.

Il tenente De Rada parte

L'apparecchio è di nuovo preparato al suolo; l'aviatore de Rada vi risale; ci saluta sorridente; l'elica comincia a girare vertiginosa, i soldati s'allineano... Il De Rada alza la mano... Un sorriso, un saluto ancora.

— Buon viaggio!...

— Arrivederci a Venezia!... — grida Roberti.

Il tenente De Rada accenna affermativamente con il capo. Il biplano scivola per cento metri sovra l'erba, facendo curvare i verdi steli dei fiori campestri; poi s'alza sicuro e via veloce, in direzione di Vigonovo. Poi gira, ripassa a poca distanza da noi. A cento e cinquanta metri d'altezza, sembra dirigersi a S. Martino, su, a Maniago; poi gira ancora, e si toglie per sempre al nostro sguardo, nella nebbia mattutina, che comincia a diradarsi ai raggi del sole nascenti; sono le 4.20.

Il tenente Roberti parte secondo.

Il tenente Roberti sale sul monoplano Blériot a coda di colomba. Sono le 4.30 quando alza la mano per l'ordine di lasciar andare. Il monoplano velocissimo parte, quasi rasentando il suolo; poi ratto si alza, più in su... più in su... librarsi alto in cielo... Anche lui segue la rota del tenente de Rada.

Tutti e due portano legata al ginocchio una carta stradale del luogo sino a Venezia.

Ma che cosa avviene, che il rombo del motore del Blèriot si avverte ancora ?...

Parte il tenente Ginocchio.

Non ci badiamo più oltre. Il tenente di vascello Ginocchio è già sul seggiolino del Blèriot, modello vecchio autentico. A lui quindi ci volgiamo.

Gli aereoplani partono uno di seguito all'altro, a seconda della velocità: prima il Farmann come il più lento, poi il Blèriot a coda di piccione, il Blèriot classico; indi il New port che marcia fino a 150 km. all'ora in confronto del primo che ne fa 55 in media.

Con magnifico volo il tenente Ginocchio si alza da terra, e si porta tanto in alto e lontano, che noi lo abbandoniamo per volgere di nuovo lo sguardo all'apparecchio del Roberti di cui sentiamo sempre il ronzio vicino.

La caduta del tenente Roberti.

Infatti, egli vola a qualche centinaio di metri da noi, verso Est a circa cento metri d'altezza.

Ad un tratto, lo vedo fermarsi. Non sento più il pulsare della macchina. Il cuore mi dà un balzo. Mi curvo per spingere l'occhio da sotto i cappannoni dei soldati. Vedo per un momento l'apparecchio librarsi tranquillo e sicuro nell'aria, poi calare discendere regolarmente: si sarebbe creduto volesse prender terra con un volo *planè*.

Ma no... cala troppo velocemente, troppo verticalmente per un volo *planè*... Lo guardo smarrito ancora un istante... Getto un grido d'orrore.

L'apparecchio, a pochi metri, s'è capovolto e piomba giù con la parte anteriore al suolo e vi sta immoto, come Alcione ferito, con le ali piegate, infrante, con la testa sotto di esse... E il tenente Roberti ?!... Non lo vedo...

Mi precipito in quella direzione, seguito da tutti ansante, il cuore che mi vuol balzare dal petto.... Ancora un centinaio di metri mi separano; ma corro, volo ansimando sfinito, mentre alla mente mi s'affacciano le visioni di tante sciagure recenti...

— Eccolo!... eccolo!... — si grida

— E' salvo!...

— Mi par che la vita sospesa dal tragico momento, mi sia ritornata d'un tratto.

— Non ho fatto nulla, dice l'aviatore, pallido. — Un solo strappo ai pantaloni... — E gira intorno all'apparecchio fracassato che spande benzina dal serbatoio. Poi, con tutta calma, fa il seguente racconto:

Il racconto del caduto

— Ero circa a cento metri, e volavo sicuro quando il motore ha cessato di pulsare improvvisamente. Mi sono sentito perduto. Cercai di calare con un volo planè; ma a pochi metri non ho potuto fermare l'apparecchio che si rovesciò...

Egli parla non senza commozione ai presenti più commossi di lui.

In quel momento s'ode un rombo di motore. E' il tenente Ginocchio che passa a 400 metri sopra noi. Vola sicuro, e sembra quasi non accorgersi che sotto di lui sta l'apparecchio infranto e l'aviatore per fortuna incolume; ma dopo ampio giro ritorna con un audacissimo volo planè cominciato a cinquecento metri dal campo, ch'egli raggiunge in un attimo.

L'ultima partenza.

Il tenente Rossi, per nulla impressionato dalla disgrazia del camerata Roberti, sale sul Newport, e parte innalzandosi dopo pochi metri a notevole altezza, disparendo dai nostri sguardi con la velocità del lampo...

Sono le 5.

Il tenente Ginocchio si è fermato, rinunciando al volo sognato causa la caduta del tenente Roberti.

Venezia, a quest'ora, vedrà sopra dei suoi palazzi meravigliosi volteggiare i due apparecchi, il biplano Farmann pilotato dal tenente De Rada, e il monoplano Newport, pilotato dal tenente Rossi.

I due valorosi sono seguiti per buon tratto dalle automobili militari, che questa sera, al ritorno, andranno ad incontrarli.

Che questo ritorno sia felice !...

Un ufficiale aviatore

cade presso il ponte di Casarsa e infrange un'ala contro un albero.

Il signor Luigi Castellarin di S. Giovanni di Casarsa è venuto al nostro ufficio a raccontare quanto segue:

— Stamane, verso le 7.30, io mi trovavo in vicinanza del ponte sul Tagliamento, presso Casarsa, quando, alzati gli occhi perchè udivo il rombar conosciuto dei motori, vidi un areoplano solcare il cielo, abbassarsi sopra una prateria dolcemente come... come uccello in volo che si appressi al nido. Poi lo vidi, quando era per toccar terra, urtar contro un albero con l'estremità di un'ala che s'infranse... L'apparecchio si rovesciò...

— E l'aviatore? — domandammo, con apprensione.

— Non si è fatto nulla. Smontò tranquillamente sul prato...

— E lei, corse sul luogo?

— Può immaginarsi!... Ho parlato con l'aviatore in persona, che si mostrò gentilissimo.

— E gli chiese com'era caduto?

— Naturalmente. Egli mi disse che aveva dato al timone di profondità la giusta inclinazione per discendere; ma che quando fu presso terra, non aveva avvertito l'albero e vi battè contro l'ala che ne rimase spezzata. L'apparecchio fece un quarto di giro e si fermò.

— Ma chi era questo aviatore.

— Un ufficiale. Gli chiesi anche il nome, ed egli che si mostrava proprio gentilissimo, certo me lo avrebbe detto. Ma in quel momento s'era adirato, perchè, domandata a prestito a uno dei molti accorsi la bicicletta per recarsi al vicino paese, questi voleva un franco per il nolo... E così la mia domanda è caduta. *(Vedi più innanzi: trattasi del tenente De Rada: perchè, essendo diretto a Venezia egli sia venuto a cadere in direzione opposta, non ci fu ancora detto.)*

— Sa dirvi altro?

— Null'altro, se non che, subito dopo la caduta, capitarono sul posto un altro ufficiale e un meccanico, che avevano seguito, sembra, il giro dell'aviatore.

— E fu telefonato?

— Sì fu telefonato.. Non so poi dove. So che venne un generale, in automobile, saranno state le otto e un quarto circa; e vidi che stringeva la mano all'ufficiale come per congratularsi che non fosse pericolato... Dopo, io son venuto via di volo, per portarle la notizia, ben sapendo come, per questo genere, di novità, i giornali sieno bisognevoli di una rapida e pronta informazione.

— Grazie, grazie tante.

E stringemmo cordialmente e con riconoscenza la mano a questo improvvisato nostro amico.

Un'altra versione

Il nostro corrisponrente da Casarsa ci manda per espresso.

Questa mattina poco prima delle cinque un areoplano pilotato dal tenente Leopoldo De Rada della scuola aviatoria militare di Aviano, per un improvviso guasto al motore atterrava bruscamente a trecento metri dall'argine destro del Tagliamento a circa un km. a monte della strrada provinciale.

Il tenente restò fortunatamente illeso. L'apparecchio urtò, fermandosi, contro due tronchi d'albero, danneggiandosi notevolmente.

L'ufficiale si recò all'albergo Bertinazzo (erano le cinque) da dove giunsero a Casarsa le prime notizie.

Ora che vi scrivo accorrono sul luogo dell'incidente molti ufficiali, i soldati specialisti della scuola di Aviano, e molti Casarsesi primi fra tutti il solerte nostro medico D.r Zatti ed il Brigadiere dei Carabinieri sig. Bandiera.

Si tratta del tenente De Rada.

L'apparecchio fortemente guasto.

Poco dopo, alle 10.30, il nostro redattore di Pordenone ci telefona:

Facendo seguito al mio espresso di stamani, aggiungo che il tenente di vascello sig. Ginocchio, comandante della scuola, non è ritornato indietro perchè il collega Roberti era caduto, ma perchè il motore non gli funzionava bene, come iersera.

Il telefono d'Aviano, per due ore, ha vibrato incessantemente: si domandavano e ricevevano notizie da ogni paese donde gli areonauti sarebbero passati.

Si ebbe notizia che il tenente De Rada era caduto col suo Farmann a S. Martino al Tagliamento.

La caduta avvenne a causa dell'irregolare funzionamento del motore: il biplano ha riportato gravi guasti.

L'aviatore Rossi invece ha volato magnificamente dirigendosi verso Casarsa e passando sopra Codroipo, quindi ha piegato facendo rotta con volo regolare verso Venezia. Sarà di ritorno da quella città alle ore 6 di stasera.

Il tenente Rossi è giunto.

VENEZIA, 29, ore 10.30. — Il tenente Rossi, della Scuola militare di Aviazione di Aviano, partito questa mattina da quel campo è arrivato felicemente.

Un dirigibile sopra Martignacco.

Ci telefonano alle ore 11.10,

In questo momento è passato sopra il paese, ad un'altezza di forse mille metri, un dirigibile.

I canocchiali puntati contro di esso ne rilevarono i colori: bianco, rosso e verde.

Veniva dalla parte di Moruzzo, dirigendosi verso Campoformido.

Ci telefonano da Campoformido.

Ore 11.30. — Il dirigibile si scorge in questo momento sopra Orgnano: è calato a terra lentamente e sembra vi sieno sopra due persone.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Pordenone

Pres. Sinigaglia, P. M. Sellenati, Cancelliere Sartori.

Remissione di querela.

Masini Gio. Batta fu Gio Batta d'anni 54, da Forgaria, si appellò dalla sentenza 26 aprile decorso del Pretore di Maniago con la quale veniva condannato a 50 lire di multa per avere dato, nel 30 dicembre 1910 uno schiaffo a Tambusco Maria. Questa però avendo accordata la remissione della querela, il Tribunale dichiara estinta l'azione penale

Un figlio di Marte.

De Marchi Angelo di Giovanni, soldato del 7.o Regg.to Lancieri, 4.o squadrone, di stanza a Spilimbergo.

Ha pure appellato dalla sentenza 26 aprile u. s. con la quale il Pretore di Spilimbergo lo ha condannato a giorni 45 di reclusione, ritenendolo colpevole di aver denunciato ai superiori prima e al Maresciallo dei Carabinieri poi: di essere stato ferito la sera del 15 gennaio 1911 al dito mignolo della mano destra da uno sconosciuto.

Il soldato, mantiene la versione del fatto come esposta davanti al primo Giudice, di essere cioè stato richiesto da uno sconosciuto del nome del Colonnello, ed al rifiuto da lui opposto e spartanamente mantenuto anche di fronte all'offerta di lire cinquanta, si vide con fulminea mossa aggredito e ferito al dito, da quello sconosciuto.

Il Tribunale non crede a questa versione e conferma la sentenza del Pretore. Difensore Zoratti.

Inosservanza di pena

Gemetti Eugenio, fu Francesco d'anni 29. fu condannato a 45 giorni di reclusione.

Difensore Zoratti.

Lestans

Fratello che avvelena il fratello per un fatale errore.

Il nostro redattore di Pordenone ci telefona:

Foste già informati dal fatale errore per cui una giovinetta esistenza fu recisa pietosamente.

Ecco come sarebbe accaduto il doloroso fatto.

Da qualche tempo il ragazzetto Erminio Rossi di 13 anni si trovava a letto costrettovi dalla malaria.

Il dott. Di Caporiacco, medico a Spilimbergo, gli aveva prescritto il chinino in cialde. Il fanciullo che era curato amorevolmente dalla famiglia, le prendeva giornalmente e ne risentiva sensibile miglioramento.

Il 18 corrente, il fratello Giovanni di 25 anni, salito nella camera ove riposava l'Erminio, essendo l'ora in cui di solito si davano al piccolo ammalato le pastiglie, gliene porse una posta sul comodino.

Dopo qualche minuto che l'ebbe ingoiata l'Erminio cominciò a gridare, a stralunare gli occhi ed il fratello maggiore gettando l'occhio sul comodino per pigliare dell'acqua, s'accorse d'avergli fatto ingoiare una pasticca di sublimato corrosivo, anzichè di chinino.

Disperato, gli diè tosto del latte che sembrò sollevasse l'infelice. Chiamato d'urgenza il dott. Caporiacco, questi dopo minuta visita giudicò trattarsi di lieve avvelenamento e non pensò di praticare la lavatura dello stomaco

Il 27 corr, però, come pubblicaste, il digraziato ragazzo cessava di vivere. Si disse in paese, che egli fosse morto, a causa della malattia, a causa di lesioni interne riportate cadendo poco prima di ammalarsi, da un albero e si disse anche naturalmente che la sua fine, fosse dovuta all'avvelenamento.

La nostra procura venne a mezzo telegramma informata di ciò, e stamane il nostro giudice istruttore dott. Rosatti, con il suo cancelliere si recava a Lestans.

Praticata l'autopsia si accertò che la morte di Erminio Rosso, era proprio dovuta all'opera del subblimato corrosivo la cui potenza venefica non era stata distrutta dal latte bevuto; il fratello Giovanni, è stato denunciato per omicidio colposo.

Villa Santina

— Crisi comunale ?

La nostra amministrazione comunale pare cammini verso la crisi e i socialisti tentano ogni mezzo per rovesciare la giunta composta di conservatori.

Già sin dalla nomina di questa e del sindaco dopo le ultime elezioni amministrative, in seno al consiglio non regnò mai la concordia vuoi per le viste degli uni che mirano a governare con un vasto programma di opere sociali, vuoi per quelle dei secondi che restringono i tentacoli per limitare le cose a livello e magari al di sotto dello stato finanziario. Questi gli umori e malumori della nostra amministrazione comunale nella quale i socialisti hanno cominciato a sentirsi un po' padroni della situazione riuscendo vincitori di un voto in una proposta contro la giunta.

Domenica scorsa fra gli oggetti da discutersi al consiglio comunale vi era anche la proposta di un'aggiunta da apporsi al progetto dei locali scolastici da quattro anni sballottato avanti e indietro e che ora finalmente pareva avesse trovato la via diritta per essere presto approvato. Invece dovrà cominciare da capo. Un consigliere infatti ha osservato che per fare questa aggiunta è necessario di ritirare il progetto.

La Giunta invece, pur dichiarandosi favorevole alla proposta d'aggiungersi, ha fatto conoscere che non è bisogno di richiamare il progetto già bene avviato verso l'approvazione, ma che per non ostacolare questa si può inviare una copia di esso corredato con la rispettiva aggiunta.

Non valse, il consigliere insistette nella sua proposta, cioè di richiamare il progetto; la proposta fu messa ai voti riportandone nove favorevoli e due contrari, i due della giunta.

Ho voluto chiedere a un consigliere a proposito della loro vittoria se non fosse convinto d'aver commesso un errore, ma egli mi spiegò subito: — Convinti delle ragioni esposte dalla Giunta, ma più convinti ancora di averle fatto comprendere che è meglio se ne vada. Quante volte pur convinti dell'utilità di una cosa si vota contro per rovesciare un'amministrazione o un ministero e si vota a favore magari la peggiore turlupinatura pur di salvarlo; questioni di vedute, e poi non fanno altrettanto al Parlamento Italiano ?

Sacile

— Colomba.... che prende il volo.

28. Certa Marion Maria, donna di malaffare, partiva questa mane insalutata ospite, appropriandosi di circa L. 15, e di vesti in sorte per un presunto valore di L. 200, di pertinenza della padrona.

Il fatto venne tosto denunciato all'arma di questi RR. Carabinieri. Pare che ancor oggi la fuggitiva sia stata arrestata a Venezia.

Maniago

— Tiro a Segno

Il secondo periodo di esercitazioni regolamentari dell'anno in corso si svolgerà al poligono sociale i giorni di Giovedì 29 giugno 1.a e 2.a lezione: Domenica 2 luglio 3.a e 4.a. Domenica 9 e domenica 16 luglio 5.a 6.a 7.a ed 8. lezione. Le iscrizioni si ricevono dal segretario. Il tiro incomincia alle ore 7.

Il Monopolio alla Camera.

Ieri continuò la discussione sul monopolio. Parlarono Cabrini, Luciani, Canepa, Nava. Cabrini favorevole al progetto sostende il dovere dello Stato di istituire le pensioni obbligatorie agli operai indipendentemente dai profitti che si potranno ricavare dal monopolio delle assicurazioni o di altri provvedimenti; presentò in tal senso un ordine del giorno firmato da parecchi colleghi socialisti.

Luciani pure in favore delle pensioni operaie illustrò gli ostacoli che si oppongono al monopolio; Canepa contestò lo scarso profitto delle compagnie sostenendo il progetto; Nava, contro il monopolio fu per lo sviluppo della previdenza sotto la sorveglianza dello stato.

I funerali della principessa Clotilde

A Moncalieri riuscirono altremodo imponenti. V'intervennero i sovrani, i principi e principesse. il presidente del consiglio on. Giolitti, i consoli delle nazioni estere, autorità e dignitari.

Funzionò S. E. il cardinale Richelmy.

Cronaca Cittadina

Napoleone in Friuli.

Sull'esempio del padre, Senatore co. Antonino, che malgrado le svariate molteplici cure della vita pubblica, sempre coltivò gli studi storici intorno alla Piccola Patria; il conte Giacomo di Prampero si è dato anch'egli con vera «passione» a siffatte ricerche, formandosi una raccolta invero preziosa di opuscoli, di volumi, di stampe che riguardano il Friuli, consultando documenti di archivi pubblici e privati.

Un frutto di sue pazienti ricerche è appunto il bel libro ieri uscito dalla tipografia Doretti su *Napoleone in Friuli* (1797-1807), con filiale reverenza dedicato alla memoria di quella santa donna che fu sua Madre.

Gli studi napoleonici sono in gran fiore: solamente negli ultimi vent'anni — come rileva l'A. nella breve premessa — oltre 600 opere furono pubblicate su Napoleone; e storici illustri convergono ancor oggi la loro attività in ricerche su quel Grande il cui fascino non andrà spegnendosi del tutto per quanti secoli si sovrappongano sulle sue gesta. E non dovremmo sentirci noi italiani più degli altri popoli attratti verso di lui, che sorse dalla nostra stirpe e meditò di ricomporre i fasti a Nazione verso di lui che all'unificazione d'Italia pensava quando al primo figlio suo diede il nome di re di Roma e poi quando con impazienza aspettava la nascita del secondogenito per condurlo nella città Eterna a incoronarlo Re d'Italia?...

Se i fati avessero assecondato il suo forte volere, avrebbe Egli si alta meta raggiunta? si domanda l'A. dopo aver ricordate quelle speranze che Napoleone aveva incoraggiato nei migliori figli dell'Italia di quel tempo. E soggiunge: — «Nessuno può dirlo Certo del nostro diritto nazionale ebbe Napoleone precisa e limpida la visione allorchè sulle Giulie assegnava all'Italia la frontiera geografica e militare; allorchè le additava sul mare le vie della prosperità e della gloria. Il regno italico cadde, ma per esso il popolo italiano, con rinnovate tradizioni guerresche, acquistò finalmente l'intuinzione e la volontà di un avvenire unitario.»

Questo basterebbe, perchè gli italiani convergessero con il più vivo interessamento i loro studi su quel Gigante della Storia.

Napoleone più che in qualsiasi altro luogo d'Italia soggiornò in Friuli; e l'egregio A. in questo suo lavoro raccolse, da varie fonti edite e inedite e da memorie famigliari, ciò che a tale soggiorno direttamente si riferisce. E le memorie, coordinate cronologicamente, arricchite di note, di osservazioni in correzione di quanto taluno fra gli storici od i cronisti aveva affermato o di quanto si trova narrato in carte inedite, riescono complete, intorno al tempo che Napoleone passò in Friuli ed a quello ch'egli fece quivi.

Dalle *Pagine Friulane* che, nei loro diecisette anni di vita, raccolsero un materiale prezioso per la storia del Friuli, al Diario manoscritto del co. Caimo che si conserva nella nostra Biblioteca; dall'Itinerario generale di Napoleone I.o dello Schuermanns, al giornaletto *La Madonna delle Grazie* che si stampava a Udine prima che i preti facessero politica; dai *Ricordi Militari* del d'Agostini alla *Corrispondenza* di *Napoleone* I.o pubblicata per ordine del terzo Napoleone, e giù giù alle pubblicazioni del conte di Manzano, dell'Antonini, del Fabris, dell'Hans-Klaeber, dello Sbuelz, dell'Ostermann, del Clausevitz, del dott. Battista Fabris, del Candiani, del dott. Stefano Bortolotti, del Caprin, del Patuna... e ancora, tutta una litania lunga di opere, grandi e piccole consultò l'Autore diligentemente e con acume critico di controllo.

Adornano l'interessante volumetto due ritratti: uno raffigura *Bonaparte General en chef de l'Armée Francaise en Italie*, (1796 a 1798) quando proprio fu anche a Udine, bella incisione del generalissimo, con grande cappello piumato, ricco di bordure nella tunica ecc.; e l'altro, bellissimo lavoro del capitano B. Lasinio, riproduce un'incisione proprio dell'anno in cui Napoleone Imperatore (10 a 12 Dicembre 1807) rivisitava dopo 10 anni, il Friuli. Tutte due le stampe sono tratte da quelle esistenti nel nostro Museo del Risorgimento nella ricca Raccolta Napoleonica.

— Per la vendita del latte.

La Giunta Municipale, accogliendo l'istanza di alcune lattivendole, prorogò sino al 1.o ottobre prossimo (mentre avrebbe dovuto cominciare col 1.o luglio) l'obbligo che tutti i recipienti per il trasporto del latte nel territorio del Comune sieno chiusi con coperchio adatto e muniti di beccuccio o rubinetto per lo smercio.

I furti in ferrovia

Un nuovo arresto

Il commissario cav. Manganiello continua nelle sue attive indagini, sulla arruffata matassa dei furti in ferrovia.

Ieri fu arrestata un'altra donna abitante in Via di Mezzo certa Giovanna Danelutti d'anni 53 soprannominata la *Tamburina*.

Fu passata alle carceri a disposizione della pubblica sicurezza.

Per non intralciare le ulteriori indagini dell'autorità oggi non possiamo dir di più.

Nel mondo scolastico

R. Scuola normale.

La Normale A: Ariis Maria, Broseghini Ernesta, Mazzaggio Maria, Nadalin Vittoria (conserva la borsa), Nicora Maria, Nonnino Virginia, Pescolo Lucrezia, Praturlon Ida, Ravenello Caterina (conserva la borsa), Rivaletto Renata, Sopracasa Giselda (conserva la borsa) Sostero Giuseppina, Traldi Santina, Della Vedova Rina, Vidale Margherita, Zancani Luigia, (conserva la borsa).

La Normale B: Antonini Maria, Ceschelli Maria, Comessatti Eufemia, Fornarola Gemma, Leoncina Cesira, Majeron Olga, Mansutti Caterina, Mansutti Gabriella, Masini Anna, Micheletto Maria, Morelli Giulia, Pecoello Ines, Pirazzini Laura, Pistrelli Cristina, Prassel Pia, Rabasso Teresa, Riveri Maria, Sacconi Silvia, Toncnia Olga, Vizzon Eugenia, Zagolin Alice, Zamolo Maria.

***

Pubblicando l'altro giorno i nomi dei promossi del secondo corso della sezione fisico matematica dell'Istituto tecnico, abbiamo involontariamente ommesso il nome dello studente signor Fassini Giuseppe che ottenne le migliori classificazioni.

Cine Splendor.

Ieri sera gran concorso di pubblico ad ammirare lo splendido nuovo programma.

Piacquero tutti i quadri specialmente *L'insurrezione Carlista* — La bottiglia *in mare* — La famosa *Gara ciclistica di donne a Padova* e l'*Esposizione di floricoltura a Firenze* adatta specialmente per le signorine.

Stassera si ripete il programma.

Teatro Sociale Novo-Cine

Interessantissimo anche il programma di ieri sera.

La Certosa di Pavia appare in tutta la grandiosità del suo assieme e nella ricchezza dei suoi marmi e delle sue pitture.

La Favorita, resa immortale dal genio Donizzettiano, è un dramma passionale e che la casa Pathè Freres arricchì con vero sfarzo di scenario e vestiario.

Il Pathè Journal sempre divertente.

Esilarente Calipaux nella proiezione finale.

Oggi il programma si ripete aggiungendovi: *Cavalleria rusticana*, il forte dramma di Verga.

Le rappresentazioni incominicieranno alle ore 15.

Lo scempio d'un guardia linea investito da una locomotiva in manovra.

Ieri sera alle 17.30, alla nostra stazione ferroviaria successe un'orribile disgrazia: il guardia linee avventizio, Giuseppe Benetassi d'anni 60 circa, investito da una locomotiva in manovra, ebbe orrendamente stritolato il braccio destro e riportò varie altre gravissime contusioni al torace, sì che l'infelice, due ore dopo trasportato all'ospedale vi spirava per commozione viscerale.

La disgrazia accadde così: Il Benetassi prestava servizio e con la lanterna in mano s'accingeva ad attraversare la linea seconda, senza avvedersi della locomotiva che manovrando veniva verso la stazione. Il macchinista Giovanni Franco vide la guardia sbucare di tra i carrozzoni fermi, sul binario vicino (il terzo dalla stazione), ma non ne fe' caso; tanto sono abituati a vedere le guardie passare quà e là. Egli credeva che il Benetassi avesse notato la macchina e si fosse fermato finchè questa fosse passata; il fuochista Domenico Della Libera non s'avvide di nulla.

La locomotiva procedette sicura verso la stazione; ma era appena avanzata di tutta la sua lunghezza dal punto dell'investimento che il manovratore Antonio Rodella, il quale era montato sul predellino di dietro della macchina, s'accorse dell'orribile fatto. Un uomo giaceva al suolo, sanguinolente. Neppure un lamento essi avevano percepito.

La macchina fu fermata di botto.

L'infelice Benetassi, raccolto, su di un carretto provvisto di pagliericcio, fu trasportato all'ospedale ove fu accolto dal medico di guardia dott. Fabiani che pronunciò diagnosi infausta.

Alle 21 il Benetassi moriva.

L'investimento avvenne sulla seconda linea a cinquanta metri dalla Tettoia della stazione verso le Ferriere. La macchina investitrice che porta il N. 3961, come dicemmo, veniva alla volta della stazione: il manovratore Rodella era al suo posto e al suo posto, oltre i carri fermi sul binario vicino, si trovava pure l'altro manovratore di servizio Carlo Fontanini, che impedito dal convoglio fermo, non vide nulla.

Nel punto dell'investimento, sulla rotaia destra seguendo la direzione della macchina, e d'intorno s'era formato una larga chiazza di sangue raggrumato e disperso per terra si vedevano lembi di carne maciullato e di midollo. Il Banetassi era un capo squadra pensionato e prestava ora servizio di guardia linee avventizio. Era vedovo; aveva una figlia maritata.

Si recarono sul luogo per le constatazioni di legge il delegato Tornago, il maresciallo Mellone, la guardia scelta Castenetto e più tardi, appena avvertiti, sopraggiunse il pretore del I. Mandamento dott. Borsella con il cancelliere, il quale, dopo esaurite le pratiche alla stazione, si recò anche all'ospedale.

La grave caduta di una fanciullina

La ragazzina Matilde Trangoni di anni 6 di Angelo abitante ai Rizzi, giocando, cadde da un'altezza di circa due metri facendosi male ad una gamba. Trasportata all'ospedale il dott. Fabiani le riscontrò la frattura della tibia destra e la giudicò guaribile in 40 giorni.

Nicolò Fael precipita da un fienile e si frattura il femore destro.

Fu trasportato al nostro ospedale il sig. Nicolò Fael, ex segretario comunale, e ne fu accolto dal dott. Fabiani. Il poveretto salito in un fienile, a Colloredo di Montalbano, accidentalmente cadde in sì malo modo da riportarne la frattura del femore destro. Fu dal dott. Fabiani giudicato guaribile in circa due mesi.

— **La temperatura.**

Massima di ieri 23.8; minima 13.8; nella notte all'aperto 11.0; alle otto di oggi 19.0. Barometro 760 crescente. Vento 2. Cielo bello.

— **Antagra Bisleri** per la gotta, diatesi urica, arterio sclerosi. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri Milano.

— **Rammentiamo,** che nel nuovo grande negozio di Giuseppe d'Agostini Udine, Via Cavour 21, si trovano coltelli, temperini, forbici rasoi, tosatrici, ecc., di tutte le forme e qualità di acciaio puro ed a prezzi assolutamente convenienti.

Si arrota inoltre perfettamente o si ripara qualsiasi oggetto di taglie.

Specialità *arrotatura* di *tosatrici, ferri chirurgici e rasoi.*

Alla Birreria Cros, trovasi sempre pronta a tutte le ore ottima cucina alla casalinga.

Smarrimento. Ieri venne smarrita una busta in cuoio nero contenente carte, corrispondenze e altri biglietti.

Mancia competente a chi la portasse all'Agenzia A. Manzoni e C.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Presidente Turchetti — P. M. Tonini

Il furto alla Latteria di Bressa

La notte dal 3 al 4 marzo, tre individui, due dei quali rimasero sconosciuti, penetrarono, previo scasso di porte, nei magazzini della Latteria Sociale di Bressa rubarono ben cinquantatre pezze di formaggio, del valore di mille lire.

Le indagini del maresciallo sig. Pietro Carlesso di Mortegliano portarono all'arresto di tale Andrea Berlesso d'anni 53, fu G. Batta, nato a Pozzuolo e residente a Risano.

In casa di costui fu trovato qualche po di formaggio ch'egli disse non suo, non rubato, ma rinvenuto la notte stessa del furto lungo la via.

Anche una ragazza del paese ne aveva rinvenuto: certo, i ladri, nel fuggire, lo avevano lasciato cadere. A suo disfavore sta però una contraddizione nella quale è caduto, sull'ora in cui tornò quella notte a casa: alle nove disse in istruttoria; alle undici, affermò al dibattimento; e la testimonianza di uno che crede avere riconosciuto al bagliore lontano di una lampada elettrica e dall'alto di una finestra, il cavallo e la carretta dell'imputato attraversar di carriera la strada.

Numerosissimi i testimoni; poca la luce portata sul fatto. Si ricorse ad una speciale perizia incaricando il signor Angelo Bottos di Udine di esaminare se la carretta del Berlesso recava traccie di formaggio: e il Bottos vi trovò invece squame di pesce. L'imputato fa il pescivendolo.

Due difensori: l'avv. Sonvilli e l'avv. Bertacioli. Essi, con lunga, analitica indagine cercarono dimostrare come fosse manchevole l'istruttoria e senza prove certe di colpabilità a carico del Berlesso. Ma nocque all'imputato il fatto d'avere già scontato sette od otto anni di carcere.

Accanto a lui figurava anche la moglie, Aloisia Degani, cui nella perquisizione al marito, fu rinvenuto poco tabacco di contrabbando.

Il P. M. ne chiese l'assoluzione, mentre sostenne l'accusa per il consorte domandando due anni e mezzo di reclusione e L. 71 di multa.

E il tribunale lo ritenne colpevole e lo condannò a due anni e due mesi nonchè alla segregazione cellulare per un sesto della pena, alla multa di lire 71 e alle spese.

La mala compagnia

Bettino Croatto d'anni 20 la sera del 16 maggio, entrava nell'osteria «Al Livornese» in Via Aquileia. Più tardi sopraggiunse la peripatetica Luigia Polo. Ai due si unì l'ostessa, e la comitiva cominciò a bere allegramente passando poi nell'osteria «Al Venezian» per continuare la notturna baldoria. Si aggiunse loro Andrea Mizzau, già preso dal vino così che si lasciò condurre in giro.

La mattina dopo, riacquistando il ben dell'intelletto, il Mizzau, palpandosi le tasche, non vi trovò settanta lire; e pensandoci, ebbe come una vaga sensazione, che altri, mentre sonnecchiava, gli avesse introdotto le mani nelle tasche. Ne incolpò i compagni della notte.

Croatto arrestato; la Luigia Polo prese il largo e più non si lasciò vedere.

Il Bettino Croatto fu condannato a tre mesi e 23 giorni di reclusione.

Cancelliere Volpe.

PRETURA DI GEMONA.

Le contravvenzioni ai fornai.

Venti sono gli imputati tra proprietari e operai di forno oggi comparsi davanti al nostro Pretore per rispondere di contravvenzione alla legge sul lavoro notturno. Eccovi i risultati delle cause svoltesi:

Venchiarutti Sebastiano di Vincenzo e figlio Giovanni di Osoppo restano assolti per aver provato che dovettero anticipare l'orario per una straordinaria fornitura di pagnotta alle truppe del Presidio.

Romanelli Alessandro di Giuseppe e Gambellini Edoardo di Giov. di Osoppo furono: condannato il primo a lire 5 di ammenda; assolto il secondo per non provata reità.

De Monte Tomaso fu Natale di Artegna, Rizzoni Libero fu Vincenzo e sua figlia Alice di Pasian di Prato: assolto il padrone perchè si trovava... ai dolci riposi e condannati gli operai a lire 2 di ammenda ciascuno.

De Vit Pietro fu Antonio di Artegna e Macchia Giuseppe fu Antonio di Udine: condannati in contumacia: il primo a lire 5 ed il secondo a lire 2 di ammenda. Il De Vit comparve dopo la fine del suo dibattimento e saputone l'esito, fece opposizione, per modo che il processo verrà rinnovato.

Martina Massimo fu Michele, suo figlio Luigi, Giacomo Tonutti e Dagano Alvise di Artegna: sono condannati il primo a l. 15 di ammenda, e gli altri a lire 2 ciascheduno.

Iob Leonardo fu Antonio, Cragnolini Antonio fu Angelo e Vidoni Alberto fu Giov. di Artegna: il primo venne condannato a lire 5 di ammenda, il secondo a lire 2, il terzo assolto per esse e riuscito a provare che si trovava al forno solo casualmente, e non già per lavorare.

In seguito a richiesta degli imputati Trombetta, Gottardis, Iob e Verzil venne rinviato loro il processo alla prossima udienza per la escussione di testi nuovi a difesa.

Difesi da Celotti e Fantoni.

Per furto.

Zinutti Giovanna fu Gio. Batta è imputata del furto di una gallina in danno di Clapiz Lucia di Pioverno (Venzone); la di lei madre Giovanna Bressan ved. Zinutti, è imputata di ricettazione.

Furono però mandate assolte per non provata reità.

Difesa avv. Fantoni.

Recesso.

In seguito a recesso di querela non ha luogo il processo a carico di Pirai Maria promosso da Luigia Bassi di Artegna, per lesioni lievi.

Per una semplice museruola.

Nicoloso Pietro fu Luigi di Buia per aver lasciato vagare il proprio cane senza la museruola, si busca lire 5 di ammenda.

False guarigioni.

La malaria latente, scrive l'egr dott. Ignazio di Pace, deve essere molto più diffusa di quello che non si crede. Coloro che già hanno sofferto malaria o han dimorato in zone malariche senza apparire a prima vista presi dall'infezione hanno con la massima facilità degli eccessi febbrili in conseguenza di uno strapazzo, di un'emozione, di un cambiamento di clima, di un brusco salto di temperatura, ecc. Il medesimo effetto, quello cioè di rilevare in individui apparentemente sani la malaria che in essi cova latente, parrebbe dovesse avere la stricnina, stando all'esperienza del dott. Di Pace.

Tali casi di malaria latente costituiscono un serio ostacolo per la profilassi sociale e il poterli scuoprire e curare radicalmente sarebbe di un'utilità immensa. Si è perciò che gli studi dell'egr. dottore meritano tutta l'attenzione dei malariologici e dei clinici.

La malaria latente — osserva ancora il dott. Di Pace — quando si manifesta nei primi accessi ha tutte le caratteristiche della febbre a tipo quotidiano: quando invece è recidiva riveste la forma del tipo della terzana. E se si manifesta in individui che soffrono disturbi gastro intestinali, la malaria latente si confonde facilmente con la tifoide o la gastrica.

E sopratutto nella milza che vanno ad esser trattenuti, arrestati i parassiti malarici: ed è la milza il principale organo di difesa contro di essi. Ma se questo organo viene ad essere da una gravissima infezione seriamente compromesso, il malato va presto soggetto alla cachessia ed anche alla morte se non viene rapidamente sottratto dall'ambiente, e curato con ogni diligenza.

Da queste importanti osservazioni del Di Pace, chiaro emerge che avanti di dichiarare guarito un malarico occorre accertarsi con ogni sorta di artifizi se la malaria è realmente in essi spenta o latente. Nè bisogna in ogni caso trascurare la cura che deve essere razionale, completa; che uccida il parassita, e agguerisca l'organismo contro gli effetti deleteri di esso. L'Esanofele della Casa Bisleri di Milano è la migliore arma che il medico può desiderare.

Luigi Princisch, gerente responsabile

Oggi alle 9 1/2 cessava di vivere improvvisamente

Luigi Busetti

d'anni 74.

La moglie, i figli, i cognati, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani 29 alle ore 6 pom. partendo dalla casa Via Ribis N 24

Udine, 28 Giugno 1911.

La presente serve di partecipazione personale

Fabbrica Concimi in Pordenone.

Società Anonima.

Capitale L. 500.000 - interamente versato

Per delibera del Consiglio d'Amministrazione ed in conformità alle disposizioni statutarie, l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della Fabbrica Concimi in Pordenone è convocata pel giorno di Sabato I.o Luglio 1911, alle ore 10 ant., in una sala gentilmente concessa dalla Banca di Pordenone per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1.o Relazione degli Amministratori.
2.o Relazione dei Sindaci.
3.o Approvazione del Bilancio 1910-1911 ed erogazione degli utili.
4.o Nomina di quattro Amministratori in sostituzione dei signori Etro dott. cav. Riccardo, Marsilio cav. Federico, Panciera di Zoppola co. Camillo e Cossetti dott. cav. Ernesto scaduti per anzianità.
5.o Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Se il giorno I.o Luglio l'adunanza non potesse deliberare per mancanza del numero legale dei soci o per insufficienza del capitale rappresentato, a sensi dell'art. 15 dello Statuto l'Assemblea s'intenderà riconvocata pel giorno 8 Luglio 1911 alla stessa ora, nel medesimo locale e collo stesso ordine del giorno della precedente, restando valide le deliberazione dei convenuti quale si sia il numero degli intervenuti ed il capitale rappresentato.

Estratto dallo Statuto:

Dell'Assemblea.

Art. 12. — Ogni azionista per poter prender parte alle deliberazioni dell'Assemblea dovrà depositare le proprie azioni tre giorni prima della riunione.

Lo scontrino di deposito autorizza il socio ad intervenire.

Ciascuna azione, fino a venti inclusive, ha diritto ad un voto.

Ogni due azioni possedute in più avranno diritto ad un voto; ma nessuno potrà avere più di 80 voti, qualunque sia il numero delle azioni sue proprie e rappresentate.

Saranno ammesse le delegazioni ad altro socio, avente diritto all'intervento, mediante mandato che può anche essere espresso sullo scontrino di deposito. Il socio non può assumere che una procura.

Art. 15 — Per la validità delle deliberazioni si richiede la presenza di almeno 15 azionisti, rappresentanti non meno della metà del capitale sociale.

Mancando tale numero, o tale importo, l'Assemblea sarà riconvocata entro un periodo non minore di otto giorni, nè maggiore di trenta e le deliberazioni, fermo l'ordine del giorno dell'adunanza andata deserta, saranno valide quale si sia il numero degli intervenuti ed il capitale rappresentato.

APPENDICE 32

Mac Kenzie

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segreta

Eccovi spiegato il motivo per cui non ho creduto di palesare il nome del mio povero fratello. Ah! è stata una fine ben triste... una fine ben triste d'una esistenza disgraziata.

— M'immagino che voi avrete certamente detto a vostra moglie d'aver ri[illegible]ciato vostro fratello nel morto...?

Oxborrow s'aggrappò alle mie parole come il naufrago ad una tavola travolta dalle onde.

— Ma senza dubbio! Io le dissi tutto; è una moglie affezionata ed io non ho alcun segreto per lei.

— Vedete dunque in quale stato l'hanno gettata le vostre parole! — io proseguii. — Non comprendete che se essa dovesse ora vedervi, la sua mente rievocherebbe istantaneamente il ricordo di vostro fratello? Figuratevi, qual danno ne deriverebbe alla sua salute! Ascoltate il mio consiglio, Oxborrow, ascoltate il consiglio di un amico sincero e leale. Non insistete oltre.

— No, non posso seguire il vostro consiglio. Apprezzo le vostre buone intenzioni, ma voi non comprendete...

— Allora non aspettate neanche il permesso del dottore?

— No, non aspetto e sono deciso di vedere mia moglie.

— Almeno per deferenza verso lord Lechmere e sua figlia... Sarebbe sconveniente fare una scenata qui...

— Avete ragione. Volete telefonare al medico?

Mi avvicinai a lord Lechmere ed alla sua figliuola e dissi loro: — M.r Oxborrow non vuol partire senza vedere sua moglie; mi ha pregato di telefonare al dottor Montgomery per avere il suo permesso.

— Ha ragione e così sta bene — disse lord Lechmere — telefonate vi prego colonnello.

Invece di telefonare al dottor Montgomery telefonai a « Scotland Yard ». Oxborrow era veramente l'uomo che io supponeva — uno spudorato mentitore, un ribaldo. Egli aveva fatto tutto il possibile per gettarmi della polvere negli occhi. Questa volta non vi era riuscito, ancorchè egli ancor non supponesse la verità.

XIX.

Tristi confessioni.

Da « Scotland Yard » mi si rispose che mi si mandava subito un « detective », al palazzo Lechmere: per seguire m.r Oxborrow, quando sarebbe uscito da casa: ritornai nella biblioteca avendo già preparata in mente una storiella sulla comunicazione telefonica col dottor Montgomery. Avrei detto che l'eminente professore aveva con sicura decisione, negato l'autorizzazione chiestagli. Mi fu però risparmiato lo sgradito compito giacchè, mentre percorrevo il corridoio, vidi aprirsi il portone d'ingresso ed entrare il dottor Montgomery in persona.

In poche parole gli spiegai come stavano le cose.

— Bene, bene! — e non disse altro. Strinse le labbra ed aggrottò le ciglia, come soprapensiero. Dopo qualche momento di silenzio, disse:

— E' naturale ch'egli non debba vederla. Dov'è ora m.r Oxborrow?

— Nella biblioteca, con lord Lechmere e sua figlia.

— Conducetemi nella biblioteca.

— Dopo i convenevoli d'uso il dott. Montgomery disse:

— M.r Oxborrow, ho saputo della vostra domanda, e mi duole, mi duole assai di non potervi condiscendere. Io vi compiango, signore, vi compiango con tutto il cuore, ma in cose sì delicate io debbo essere franco. Il mio dovere si è di salvare vostra moglie, e se io debbo compiere questo dovere, i miei ordini devono essere rispettati. Vi ringrazio, signora Giovanna, per la vostra risoluta fermezza. Bisogna farsi coraggio, signore, bisogna farsi coroggio...

— Non m'è neppur concesso di parlare con mia moglie un minuto solo?

— Neppure un istante, signore. Vi dico che oggi la cosa è impossibile, assolutamente impossibile.

Oxborrow impallidì; ed io compresi come egli fosse perfettamente conscio della sua pericolosa situazione. Egli temeva che Maria avesse svelato cose pericolose che potessero compromettere lui ed i suoi amici; nè sapeva qualche decisione prendere.

— Dottore — diss'egli — non pensate neanche un istante ch'io sia scontento del vostro preceder verso di me...

— Signor mio, a me importa poco che voi siate o non siate contento. Io agendo così, so di compiere il mio dovere. Vi faccio osservare ch'io sono stato chiamato da Lord Lechmere per assistere l'inferma.

— Avrei desiderio che si facesse un consulto con qualche altro specialista.

— Io seguo le istruzioni che mi vengon date da lord. Lechmere — ribatte seccamente il dottore.

— Forse potrebbe essere utile a m.r Oxborrow... — disse lord Lechmere.

— Come volete, come volete! — interruppe il dottor Montgomery, facendo un gesto di impazienza.

— Allora gradirei fosse chiamato il dottor Fitzgerad — disse Oxborrow.

Il prof. Montgomery s'inchinò.

— Ne andrò in cerca io stesso — soggiunse Oxborrow.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.4[illegible] D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.4[illegible] D. 17.25 : O. 20.6

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.[illegible] A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. [illegible] Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.30 A. 8.2 - M. 11.15 A. 13.[illegible] M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - [illegible] 19.27

per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.56 - 9.[illegible] 11.40 - 15.20 - 18.34 21.56 (1)

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.[illegible] D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.30 - 14.5[illegible] 18.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.[illegible] O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.[illegible] A. 15.20 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40. A. 22.55.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio) A. 7.29 - M. 9.43 - M. 13.5 M. 17.56 - A. 21.45.

da Cividale A. 6.30 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.[illegible] M. 19.20 - A. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.3[illegible] A. 21.45

da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.3 - 12.1[illegible] - 15.17 - 19.30 - 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911